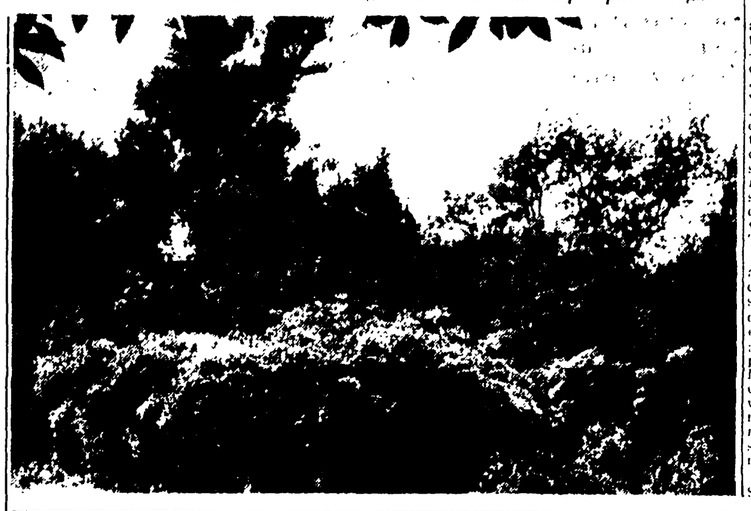
Sempre più concreta la minaccia per 84 ettari di parco

All'ombra del Commissario la lottizzazione di Villa Ada

Se non verranno fermati in tempo, gli eredi Savoia attueranno il progetto di edificazione già elaborato

7.000 vani al posto del verde - Fra dieci mesi le misure di salvaguardia non avranno più potere legale



La lottizzazione degli 84 ettari di Villa Ada (ex villa Savoia) rimasti in proprietà agli eredi Savoia Carignano, sta per diventare un fatto compiuto? Assisteremo ad un nuovo scempio di quel po' di verde che è rimasto entro il perimetro del vecchio piano regolatore? Se non si prendono provvedimenti, la minaccia diventerà molto presto assai concreta. E' noto che gli eredi Savoia Carignano hanno già fatto approntare da due architetti, Ignazio Cordella e Gaetano Rebecchini, il progetto di edificazione per un ventesimo della superficie, circa 600.000 metri cubi, 7.000 vani. Il progetto, per ora, non potrà essere realizzato, poiché le misure di salvaguardia lo impediscono.

Queste misure perderanno ogni potere ai primi di giugno del 1962, qualora entro questo periodo non venisse approvato il nuovo piano regolatore che attualmente si trova all'esame del ministero dei Lavori Pubblici. Tutto lascia prevedere che il nuovo piano difficilmente potrà divenire legge dello Stato per il mese di giugno prossimo, e su questo contano i proprietari degli 84 ettari di Villa Ada per dar corso alla loro richiesta di lottizzazione. Come si vede la minaccia è assai concreta.

Tuttavia è possibile sventarla, come era possibile sventare gli scempi che nel giro di un decennio hanno distrutto centinaia di ettari di verde, trasformando Roma nella capitale più povera d'Europa di parchi e di giardini.

Tempo fa il Consiglio comunale approvò una variante al piano regolatore del '31, con la quale l'intero comprensorio di Villa Ada veniva destinato a parco pubblico invece di parco privato. La variante venne impugnata dagli eredi Savoia, cosa comprensibilissima. In seguito a questo ricorso, il Consiglio di Stato la annullò non per motivi di legittimità o perché le ragioni sostenute dagli eredi Savoia fossero inattaccabili, ma semplicemente per un vizio di forma. Subito dopo conosciuta la sentenza, il gruppo comunista in Campidoglio chiese alla Giunta di ripresentare all'assemblea capitolina la stessa variante, corretta dal vizio di forma che aveva costretto il Consiglio di Stato ad annullarla. Se la Giunta così avesse agito, senza perdere tempo, oggi la sorte di Villa Savoia non sarebbe in forse. Il piano di lottizzazione che gli eredi dell'ex re hanno messo nel cassetto pronti a tirarlo fuori il giorno in cui le misure di salvaguardia avranno perso ogni forza legale, non avrebbe più valore di uno schizzo tracciato su un pezzo di carta qualsiasi.

Invece, malgrado le solite assicurazioni da parte del sindaco e dell'assessore all'Urbanistica, malgrado le continue sollecitazioni, la variante di Villa Savoia non comparve più fra le deliberazioni della Giunta municipale. Dimenticanza? E' difficile crederlo, soprattutto se si pensa alle ben tristi vicende urbanistiche che hanno straziato Roma e che hanno visto l'autorità comunale, nel migliore dei casi, fare da spettatore.

Ora in Campidoglio non c'è più il Sindaco e la Giunta comunale. Il Consiglio comunale, l'istituto democratico che controlla e stimola la Giunta, è stato sciolto. Siede in Campidoglio un Commissario prefettizio imposto dalla DC, il quale, in un paio di occasioni, ha già manifestato nei fatti l'intenzione di sedere sul colle per un periodo piuttosto lungo, anche se a parole, lui personalmente, sostiene che non vede l'ora di tornare alle occupazioni dalle quali l'ha strappato la crisi capitolina.

Per salvare Villa Savoia, dunque, è necessario che la normalità democratica ritorni in Campidoglio il più presto possibile, e che sui banchi della Giunta non tornino i rappresentanti di quelle forze che hanno permesso l'anarchia urbanistica, le cui conseguenze si fanno sentire ogni giorno di più sulla cittadinanza.

Nella foto: un suggestivo angolo di villa Ada l'ex Villa Savoia

Due giovani in fuga su un'automobile rubata

Sparano quattro colpi di pistola contro gli agenti che li inseguono

Il drammatico carosello da via Gallia a Caracalla - Uno dei poliziotti, per evitare di essere colpito, è caduto dalla motocicletta - I due malviventi arrestati - Ricercato ferisce con un coltello l'agente che sta per arrestarlo

Drammatico inseguimento l'altra sera per le vie della città. Due giovani, a bordo di una «1100», hanno esploso quattro colpi di pistola contro due agenti motociclisti, che cercavano di bloccarli. Uno dei poliziotti, per evitare le pallottole che gli sibilavano intorno alla testa, ha perduto il controllo della moto ed è caduto rovinosamente al suolo, rimanendo ferito. Il suo compagno ha proseguito da solo l'inseguimento, che si è finalmente concluso in via Antonina, nella zona delle Terme di Caracalla.

La vettura fuggitiva è andata a finire infatti, contro una staccionata: i due malviventi sono scesi di corsa e hanno cercato di darsi alla fuga. Uno di essi è stato, però, raggiunto dallo agente che, sparpagliato da un passante, è riuscito ad arrestarlo al termine di una violenta colluttazione. L'altro è stato invece sorpreso due ore più tardi nella sua abitazione: anch'egli ha opposto una disperata resistenza, ma è stato in breve immobilizzato.

I due giovani si chiamano Sergio De Santis ed Umberto Ercoli, hanno rispettivamente 21 e 23 anni ed abitano entrambi nello stello stabile di via Anna Felice 4: sono stati denunciati per tentato omicidio, resistenza alla forza pubblica, furto aggravato ed oltraggio e sono stati rinchiusi a Regina Coeli in attesa di giudizio.

Il movimentato e drammaticissimo inseguimento è dunque cominciato verso le 3.30. Due agenti motociclisti del commissariato Porta San Giovanni, Mario Caloguri e Giacinto Monti, stavano compiendo un giro di perlustrazione lungo via Gallia, quando hanno visto sfrecciare a velocità piuttosto sostenuta una «1100» grigia targata Roma 251648, a bordo della quale erano due individui. L'automobile era compresa nel l'elenco delle vetture rubate: i poliziotti hanno allora intimato perentoriamente l'alt. L'autista si è però guardato bene dall'obbedire all'intimazione: ha invece dato un'accelerata violenta e la macchina è scattata verso Caracalla aumentando ancora l'andatura.

Mario Caloguri e Giacinto Monti sono partiti anch'essi di scatto all'inseguimento, azionando le sirene e spingendo al massimo le loro motociclette. Il velocissimo carosello ha avuto attimi di alta drammaticità: i tre mezzi hanno percorso come bolidi tutta via Gallia, piazza di Porta Metronia, via Druso, in direzione delle Terme di Caracalla. Gli agenti hanno rapidamente guadagnato terreno e ben presto si sono affiancati alla «1100». A questo punto, con una manovra coraggiosa e pericolosissima, hanno tentato di stringerla contro il muro di uno stabile per costringere così il De Santis che era al volante, a frenare.

Improvvisamente, però, dai finestrini aperti della vettura sono partite le revolverate, esplose, secondo la polizia, da Umberto Ercoli. Le quattro pallottole, sibilando sinistramente intorno alle teste dei due agenti, sono andate a schiacciarsi contro le mura dei palazzi circostanti.

Mario Caloguri, vedendo cadere il suo collega, ha avuto solo un attimo di indecisione. Poi ha proseguito l'inseguimento, continuando a talonare l'automobile. Questa poco dopo, in via Antonina, è andata a cozzare contro una transenna di legno. I malviventi hanno allora cercato di darsi alla fuga a piedi ma, mentre uno è riuscito a dileguarsi, l'altro, il De Santis, è stato raggiunto dallo agente. La colluttazione tra i due è stata violentissima: il Caloguri stava per avere la peggio (ha riportato contusioni che sono state giudicate guaribili in 8 giorni), quando è intervenuto il coraggioso passante ed il ladro è stato immobilizzato.

Tradotto alla Mobile da una «alfa» sopraggiunta poco dopo, Sergio De Santis non ha tardato a fare il nome di Umberto Ercoli. Una pattuglia ha così sorpreso verso le 5 il giovane nella sua abitazione di via Anna Felice 4.

Un altro gravissimo episodio aveva movimentato, solo due ore prima, le fasi di un'altra operazione di polizia. Un giovane armato di un coltello si era avventato contro un agente che gli si era avvicinato per arrestarlo procurandogli una ferita al police destro con reiterate coltellate. Poi era riuscito a salire sulla vespa di un complice e a fuggire.

Una «alfa» della Mobile si è dunque fermata verso le 1,30 davanti ad una trattoria di piazza della Cancelleria. Gli agenti, entrati nel locale, vi hanno sorpreso il 23enne Romano Golisano abitante in via Giulia 144, ricercato da tempo per alcuni furti di automobili. Quest'ultimo, alla vista dei poliziotti, si è alzato di scatto e con un balzo ha cercato di raggiungere la porta. Il brigadiere Spatafora gli ha rapidamente tagliato la ritirata ed ha cercato di bloccarlo. Il giovane ha allora afferrato un coltello da un tavolo e si è avventato contro la guardia, colpendolo al police.

Sergio De Santis

Umberto Ercoli

Sciagura mortale a mezzanotte proprio davanti al cimitero

Pensionato ucciso da un'auto presso l'ingresso del Verano

L'uomo stava attraversando il piazzale vicino alle strisce pedonali quando la vettura lo ha travolto e scagliato alcuni metri lontano - Bimbo investito a Fiumicino

Tragico investimento, l'altra notte, davanti al Verano: un pensionato è stato ucciso da un'auto mentre a piedi stava attraversando il piazzale del cimitero. Si chiamava Luigi Di Carlo, aveva 59 anni e abitava alla borgata San Basilio in un appartamento popolare del lotto 25. L'autista investitore è il signor Alberto Feoni e abita in via Paolo Falconieri 79: egli stesso lo ha soccorso facendolo accompagnare al Policlinico. Purtroppo, però, è stato un tentativo inutile: il Di Carlo è morto poco dopo il ricovero senza aver ripreso conoscenza.

Il mortale incidente è accaduto verso la mezzanotte. Il pensionato stava camminando vicino alle strisce dell'attraversamento pedonale. Giunto in mezzo alla strada ha veduto i fari di un'auto che procedeva a forte velocità verso San Lorenzo. Egli allora, temendo di rimanere travolto, si è fermato un attimo: l'indecisione gli è costata la vita. L'autista della macchina, infatti, non si è fermato: forse ha creduto che il pedone continuasse a camminare e non ha nemmeno frenato. La vettura è piombata addosso al pensionato a fortissima velocità, scagliandolo alcuni metri lontano. Il Feoni si è fermato qualche decina di metri dopo, è sceso e si è precipitato in soccorso del ferito raccogliendolo in un lago di sangue, ormai morente. Egli anche con l'aiuto di altri passanti ha fatto trasportare di urgenza il Di Carlo al posto di pronto soccorso del Policlinico. I medici, purtroppo, non hanno potuto fare nulla per salvare il ferito. Sul luogo della sciagura si è recata una pattuglia della polizia stradale. Gli agenti hanno compiuto i rilievi per l'accertamento delle responsabilità ed hanno interrogato l'autista investitore e alcuni testimoni della sciagura. L'inchiesta continua.

Un bambino di soli 4 anni è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale avvenuto stamane a Fiumicino. Si tratta del piccolo Enrico Massi, che mentre usciva, correndo, dalla propria abitazione, in via Azzia n. 1 è stato travolto da uno scooter targato Roma 216206 e condotto dal giovane Sergio Tommei, di 26 anni, abitante in via Foceine 28. La madre del piccolo, Giulia Stracen, ha accompagnato il figlioletto allo ospedale S. Camillo con una vettura di passaggio. I sanitari ricoverando il piccino, si sono riservata la prognosi.

Sei persone sono rimaste ferite in uno scontro spettacolare fra un'auto e un autobus della «circolare destra». Sono l'autista della «1100» Stefano Salbucci, di 31 anni, abitante in corso Umberto 113, giudicato guaribile in quattro giorni, sua moglie Anna Costanzo, di 23 anni, ricoverata con 30 giorni di prognosi e la domestica dei coniugi Domenica Misitano, di 37 anni, abitante in via Bartolomeo Bossi 2, giudicata guaribile in una settimana. Le altre tre persone ferite viaggiavano, invece, sull'autobus. Esse sono cadute in seguito alla brusca frenata che il conducente ha dato nel disperato tentativo di evitare lo scontro. Sono: il commesso Aldo Tranquilli, di 44 anni, abitante in via Piemonte 117, la moglie Giovanna Vazzoler, di 39 anni e la figlia Carla, di 5 anni.

I coniugi e la bambina non sono gravi: i sanitari del San Camillo li hanno giudicati guaribili in una settimana.

Lo scontro violentissimo è accaduto poco prima delle 23 di ieri nel press. del ponte Margherita. La «millecento» targata Macerata 18779 proveniva dal Lungotevere Arnaldo da Brescia mentre l'autobus è sopraggiunto di piazza della Libertà. Sul luogo dell'incidente si è recata la «stradale» per l'inchiesta.

Picchiano il cliente che voleva cambiare le scarpe

Due commessi di un noto negozio di calzature hanno duramente picchiato un cliente straniero che voleva farsi cambiare un paio di scarpe acquistate il giorno prima. Quest'ultimo, colpito con pugni e calci, ha riportato numerose contusioni, delle quali è stato medicato al Policlinico se la caverà in pochi giorni.

Ieri pomeriggio, verso le 17,30, il ventottenne Joseph Fria, nato a Tripoli ma abitante a Roma in via Livorno n. 7, è entrato nella calzoleria «Mino», che si trova in via Nomentana 15, a pochi metri da Porta Pia, e si è avvicinato ad un commesso, Giulio Sorrentino abitante in via Monte Bianco 15, con cortesia gli ha quindi chiesto se poteva cambiarli un paio di scarpe che aveva comperato solo il giorno prima.

Il commesso - stando alle dichiarazioni dello straniero - ha risposto negativamente. Il Fria ha prontamente ribattuto e in breve i due hanno alzato la voce. Poi improvvisamente, il commesso, spalleggiato da un suo collega, Riccardo Paglieri abitante in via Urbanino, ha cominciato a picchiarlo, colpendolo con numerosi pugni e calci. Il malcapitato è stato quindi costretto a ricorrere alle cure dei sanitari del Policlinico.

La «particolare sensibilità» di Spallino

Saranno costruite 180 case per 8.000 postelegrafonici

Dopo un'attesa di 5 anni sarà dato inizio ai lavori di costruzione sull'area di Valco S. Paolo - Equivocità dell'Istituto Postelegrafonico - La proposta della FIP-CGIL

Soltanto ieri abbiamo appreso che il consiglio di amministrazione delle PP.TT. ha approvato il progetto di costruzione di case sull'area di Valco S. Paolo. La notizia ci è stata fornita direttamente dal ministro delle poste e telecomunicazioni in una lettera che pretende essere una «smentita» di quanto da noi pubblicato alcuni giorni fa sul dramma della casa per i postelegrafonici romani. Nel dare annuncio che due giorni prima di Ferragosto (e quindi quasi contemporaneamente all'apparizione del nostro articolo) è stato stipulato con il Comune il contratto per la cessione dell'area, e che lo inizio dei lavori è ancora di là da venire, l'ufficio stampa del ministero precisa che a Valco S. Paolo saranno costruite 180 abitazioni per una spesa di 640 milioni.

Fin qui non possiamo non rallegrarci: è vero che i dirigenti politici dell'amministrazione postelegrafonica hanno atteso ben cinque anni prima di pensare a utilizzare una superficie di 20.000 metri quadrati, che era stata messa a disposizione dal Comune dopo una tenace battaglia dei gruppi consiliari di sinistra, ed è vero anche che il progetto reso noto somiglia al classico topolino partorito dalla montagna. Se all'ultimo concorso per l'assegnazione di 72 appartamenti ci furono 4.000 domande, cosa succederà questa volta dal momento che sono 8.000 i postelegrafonici bisognosi di alloggio?

Tuttavia è stato scongiurato il pericolo che il commissario straordinario revocasse la concessione e che l'area fabbricabile finisse nelle spire dell'Immobiliare. Quello che sorprende invece con fermezza è il tentativo ministeriale di minimizzare la gravità del problema della casa che assilla una categoria così numerosa e di svalutare la nostra denuncia sorvolando macchinosamente sulle cifre, sui termini reali della situazione per destreggiarsi in una sterile giuoco fatto di promesse e d'impossibili distinguo.

Prendiamo, ad esempio, quanto l'estensore della lettera, interpreta del pensiero del ministro Spallino, sostiene a proposito dell'Istituto Postelegrafonico. L'autorizzazione ministeriale scrive che «è tutto d'un Ente autonomo dell'Amministrazione il quale deve provvedere con entrate reali alle esigenze del totale personale che esso amministra» e che «il fitto, pagato dagli inquilini degli appartamenti di sua proprietà dovrebbe» «alla osservanza di determinati criteri di equilibrata proporzionalità di ogni singola Amministrazione di Enti di diritto pubblico». Insomma, se abbiamo capito bene, l'amministrazione dei fitti che vanno dalle 16 alle 20.000 lire al mese, in 50-60 anni dello stipendio — è dovuta non alla volontà di alleviare ai prezzi imposti dai «pirati» dell'edilizia ma alla generosa ricerca del modo di tutelare meglio gli interessi dei postelegrafonici. Per quanto riguarda l'asserita autonomia dell'Istituto Postelegrafonico basterà ricordare che alla richiesta di abitazioni civili dei suoi dipendenti i dirigenti dell'Amministrazione rispondono sempre di rivolgersi all'ente autonomo» e che l'anno scorso quando i locali degli alloggi di proprietà dell'Istituto cominciarono a parlare soltanto la metà dei fitti, in segno di protesta, il ministro si precipitò per convincere i postelegrafonici a porre termine alla lotta.

Esiste in realtà, anche se il ministro Spallino finge d'ignorarlo, un modo per risolvere il problema della casa e al tempo stesso far fruttare il fondo-pensioni amministrato dell'Istituto Postelegrafonico: è tratta come ha da tempo proposto la FIP-CGIL, di ottenere dallo Istituto Postelegrafonico un mutuo di alcune decine di milioni ad un tasso d'interesse onesto.

Nell'attesa che il ministro o i suoi portavoce ci facciano conoscere le decisioni adottate in merito al piano del sindacato unitario, speriamo che non debbano trascorrere cinque anni, come nel caso dell'Ina-Casa, prima che i postelegrafonici di Valco S. Paolo conservino tutte le nostre scorte sulla «particolare sensibilità» di Spallino e sulla sua volontà di dare una casa ai postelegrafonici.

Secondo le rivelazioni di tre ex-detenuti

Raoul Ghiani sta per sposare una indossatrice fiorentina?

La sposa si chiamerebbe Marina Moni — Una «colletta» per acquistare il regalo di nozze

Raoul Ghiani, l'elettrotecnico milanese condannato all'ergastolo per l'uccisione della moglie di Giovanni Fenaroli, sarebbe in procinto di sposare una bella indossatrice fiorentina. Questa la notizia che ha riportato alla ribalta della cronaca, a qualche mese di distanza dalla conclusione del «processone», uno dei protagonisti dell'affare Martirano.

La fonte della quale è partita l'informazione è costituita da tre detenuti, che hanno lasciato il carcere l'altro giorno. Secondo costoro a Regina Coeli si notò da qualche tempo un insolito «traffico» che potrebbe essere il preludio al matrimonio. Molti ospiti del carcere avrebbero raccolto una somma di denaro per comperare un regalo a Raoul Ghiani.

Si fa anche il nome della futura sposa: Marina Moni. La giovane indossatrice fu notata per l'assiduità con la quale seguì tutte le fasi del processo, sembra, inoltre, che tra l'elettrotecnico milanese e Marina Moni sia in corso una fitta corrispondenza.

Nessuna conferma ufficiale è tuttavia pervenuta né da parte del familiari dell'indossatrice né da parte dell'avvocato Nicola Madia che recentemente ha parlato con Raoul Ghiani.

Aperto a Nettuno il Festival della gioventù

Si è aperta ieri a Nettuno il primo Festival Regionale «Nuova Generazione». Una folla di giovani comunisti provenienti da tutti i centri del Lazio si è radunata fin dalle prime ore del pomeriggio sul viale Marconi, nei pressi del villaggio dei bagnanti. La manifestazione ha avuto inizio ufficialmente alle ore 17 con l'inaugurazione della mostra di pittura alla quale hanno partecipato sessanta espositori; più tardi numerosi visitatori si sono soffermati davanti alla mostra del libro.

Oggi, dopo l'elezione di Miss Vie Nuove, i compagni Leda Colombini, Gino Cesaroni e Cesare De Simone terranno un comizio.

Culla

E' nato Giovanni Pocci. Al piccolo Luigi segretario della sezione Fabio Sitti, mamma compagna Maria Pocci e al neonato, giungano i nostri auguri, dagli Unità e della Federazione Romana.

Drammatico infortunio in un cantiere

Sepolti da una frana 2 operai a Centocelle

Sono stati salvati dai vigili del fuoco dopo oltre un'ora di febbrile lavoro - Per fortuna i due lavoratori non sono gravi

Due operai edili hanno vissuto ieri mattina una drammatica avventura: sono rimasti per più di un'ora sepolti da una frana precipitata nel terrapieno dove stavano scavando in via del Grano, a Centocelle. I vigili del fuoco li hanno salvati dopo un lavoro febbrile seguito minuto per minuto da decine di persone rimaste in angosciosa attesa sopra la fossa. Alla fine i due lavoratori sono stati liberati e accompagnati all'ospedale San Giovanni. I medici li hanno giudicati guaribili in pochi giorni.

I protagonisti del drammatico infortunio sono Francesco Pannella, di 40 anni e Ugo De Paolis, di 22 anni: entrambi operai dell'impresa edile degli eredi Bonanni. Se non sono morti lo debbono soltanto al caso: costretti a lavorare in condizioni spaventose, senza nessuna misura di sicurezza, allo sbaraglio come la maggioranza degli edili, hanno rischiato di morire soffocati dalla frana. Solo l'intervento dei vigili del fuoco ha impedito che si ripetesse la sciagura mortale accaduta appena qualche settimana fa in via Bertoloni, al Parioli, dove due operai morirono in fondo ad una fogna. Un'altra inchiesta è stata aperta dalle autorità: l'opinione pubblica vuole che essa sia severa e approfondita e stabilisca le cause che hanno provocato il grave incidente e i nomi di responsabili che dovranno pagare. E' inammissibile che termini come la maggioranza delle altre, tutte insabbiate negli uffici oppure archiviate in qualche polveroso scaffale.

Il nuovo drammatico infortunio è accaduto all'alba di ieri mattina. Francesco Pannella e Ugo De Paolis stavano scavando a ridosso di un terrapieno senza alcun sistema di sicurezza che li proteggesse dal pericolo di frane o crolli. Per più di mezz'ora l'opera di sterro si è svolta regolarmente, poi la disgrazia.

Il terrapieno sovrastante il grosso fossato è precipitato improvvisamente travolgendo i due lavoratori. Costoro sono stati investiti e sepolti fino al collo dal terriccio staccatosi dalla parete. Essi, per fortuna, hanno avuto la forza di rimanere con la testa fuori della terra ed hanno in questo modo potuto gridare e invocare soccorso. I vigili del fuoco, prontamente in massa sul posto, hanno subito iniziato il lavoro per liberare i due operai. Essi hanno dovuto scavare attorno ai due corpi imprigionati per quasi un'ora. Un lavoro reso ancor più difficoltoso dal pericolo di altre frane che minacciavano di precipitare. L'opera di soccorso è durata oltre un'ora ma alla fine i due lavoratori sono stati liberati.

Nella foto: le macerie che hanno sepolto i due operai a Centocelle

Vermi nel latte

A Napoli i topi, a Roma i vermi. Il signor Carlo Natoli, di 34 anni, abitante in via Amatrice 50, ha avuto la disgustosa sorpresa di trovare due vermi nella bottiglia del latte che era servita per la colazione del figlio Stefano di 5 anni. La bottiglia era stata comprata nella zona di piazza Emerenziana

Raccolte fino a ieri 19.200.000 lire

Intensa preparazione per il tradizionale incontro che si terrà domenica prossima alle Frattocchie

La sottoscrizione del miliardo ha registrato in questi ultimi giorni un nuovo balzo in avanti sia a Roma che in Provincia. Infatti, fino alle ore 18 di ieri sera, l'indice generale della sottoscrizione ha toccato i 19 milioni e 200.000 lire, pari al 40% dell'obiettivo provinciale. I tesseramenti effettuati dalle sezioni di Roma e dai sinoali ammontano a 16 milioni e 200.000, mentre quelli della provincia a 3 milioni.

Diverse sono le sezioni che da mercoledì a sabato hanno contribuito con i loro versamenti al raggiungimento di questo nuovo successo. Dopo la pubblicazione dell'ultima graduatoria, le sezioni che hanno effettuato ulteriori versamenti presso la amministrazione della Federazione, sono le seguenti.

CITTA': Casalbertone (12.100), con questo versamento ha raggiunto il 130 per cento dell'obiettivo; Tiburtino III (77.200) che ha raggiunto così il 100%; Italia (142.800) che ha portato la cifra complessiva a 437 mila; P. San Giovanni (42 mila e 800) che si è anche essa avvicinata ormai al 100%; Donna Olimpia (57 mila e 100); Celio (35.700); Casalmorena (7.200); Finocchio (42.800); Alessandrina (18.500); Flaminio (35.700); Tufello (42.800); Campitelli (71.000); Ostia Antica 22 mila e 800); Ostia Lido (13 mila e 280); Fiumicino (14 mila e 280); S. Lorenzo-celula Unità (285.700); Ostiense (46.400); Trastevere (78 mila e 500); Esquilino (57 mila e 800); Nuova Gordiani (14.280); Aurelia (42.800); Trionfale (28.500).

PROVINCIA: Nemi (14 mila e 900); Albano I (9 mila e 500); Genzano II (51 mila e 700); Frattocchie (10.000); Genzano I (44.200) Genzano III (46.400); Velletri «Lantizi» (50.000); Velletri «Mancini» (64.200); Rocca Priora (7.100); Aurelia (5.000); Senni (42.800); S. Cesareo (7.100); Valmontone (11.400); Pisoniano (4 mila 200); Mole di Castel Gandolfo (7.100); Nettuno Creta rossa (28.500); S. Maria delle Mole (9.000); Ciampino (14.280); Marino (42.800); Civitavecchia «14 luglio» (31.800) e Civitavecchia «14 maggio» che hanno rispettivamente versato una somma complessiva di 128.930 e di 370.000.

In questo quadro, generalmente positivo non mancano però ritardi e debolezze di sezioni importanti che nelle campagne precedenti dettero un contributo più rispondente alle loro reali capacità. Citiamo tra esse Centro, S. Basilio, Torpignattara, Pietralata, Porta Maggiore, M. Verde Vecchio, Villa Gordiani, Monte Sacro, Salario. Un rilievo più critico va indirizzato a sezioni che non hanno effettuato alcun versamento, ostacolando così un successo generale che obbiettivamente avrebbe potuto essere ancora più brillante. Queste sezioni sono: S. Saba, P. Milvio, Vescovio, P. Mammolo, Tiburtino IV, Centocelle, Galliano, Casilina, Prenestino, Acilia, Vitinia, Forte Bravetta, Forte Aurelio, Ariccia, Grottaferrata, Monte Porzio, Rocca Priora, Allumiere, Cerveteri, Artena, Cave. Alcune di queste sezioni hanno però lasciato intendere che nella prossima settimana romperanno il loro «silenzio» entrando in graduatoria con lusinghieri successi.

Si sta intanto mettendo a punto il programma del tradizionale incontro che si terrà domenica prossima a Frattocchie, per fare il bilancio della attività svolta dalle sezioni per la sottoscrizione e la conclusione del Tesseramento. A questo incontro, al quale prenderà parte un compagno della Direzione del Partito, verranno assegnati premi alle sezioni, alle cellule e a singoli compagni che si saranno maggiormente distinti nel lavoro di raccolta della sottoscrizione. Le sezioni sono state divise in tre gruppi, sulla base degli obiettivi loro assegnati per la sottoscrizione. I gruppo: sezioni con oltre 400.000 lire di obiettivo; II gruppo: sezioni con obiettivi che vanno da 101.000 a 400.000; III gruppo: sezioni con obiettivi fino a 100.000 lire. Alle prime tre sezioni classificate per ogni gruppo verrà assegnata una bandiera, mentre alle cellule e ai singoli compagni verranno assegnate piccole biblioteche e medaglie commemorative del 40°. Agli intervenuti sarà proiettato il famoso film sovietico sugli anni della guerra civile: «Ciapaiev». Seguirà una festa da ballo con un ricco programma di musiche e canzoni eseguito da un celebre «quintetto Jazz» e infine la rituale merenda.

Le sezioni di Roma e della provincia stanno intanto organizzando il lavoro di raccolta e delle iniziative politiche, per portare la mobilitazione delle energie al massimo livello durante la settimana entrante e prepararsi così degnamente alla tappa del 27 agosto.